

Francesco La Licata

PALERMO

Non è un momento felice, quello che attraversa la Regione Sicilia assediata ormai da mille problemi, per lo più legati alla situazione economica certamente non florida ma aggravata da incidenti di percorso che non erano preventivati. Da giorni tiene banco la discussione sulla rinascita del vecchio "scandalo" delle baby pensioni e del conseguente accumulo di Tfr che, se dovessero essere pagati subito, esporrebbero le casse del governo regionale a un salasso di più di 300 milioni di euro. Ma ora un'altra tegola sembra abbattersi sull'Assessorato al Lavoro: un ricorso al Tar vinto da Arcidonna impone all'ufficio regionale di "rifare" la graduatoria di un concorso per finanziamenti europei riservato a società che si occupano di formazione. C'è però un piccolo particolare che renderebbe problematica l'attuazione della sentenza del Tribunale amministrativo: nelle more dell'attesa della decisione i progetti sono andati avanti secondo i criteri stabiliti dall'assessorato e sembra sia stata addirittura erogata una buona parte dei finanziamenti previsti dal concorso (forse un milione e duecentomila euro su un totale di 3 milioni). Questi

L'ARCIDONNA: PER UNA GESTIONE SCORRETTA LA REGIONE È STATA MULTATA DI BEN 75 MILIONI DI EURO

Sicilia, il maledetto imbroglio dei fondi Ue



Totò Cuffaro, governatore della Sicilia

Nuovo scandalo

Il Tar ha rivoluzionato la graduatoria di un concorso che assegnava finanziamenti europei a centri di formazione

soldi, dunque, sarebbero andati a tre associazioni che oggi, secondo quanto deciso dalla sentenza del Tar, dovrebbero essere addirittura escluse dal concorso per «inammissibilità» dovuta a «carezza di documentazione».

Cosa potrebbe, dunque, accadere? Che l'assessorato sia costretto a rifare la graduatoria e a riconoscere nelle prime tre posizioni tre società (tra cui la "ricorrente" Arcidonna) diverse da quelle che hanno già ricevuto parte dei finanziamenti e, di conseguenza, affrontato spese per la realizzazione dei progetti. Un danno economico non indifferente, anche per i contribuenti siciliani. «Non è la prima volta - commenta Valeria Ajovalasit, presidente nazionale di Arcidonna e rappresentante dell'Associazione nell'azione di ricorso al Tar - che la Regione Sicilia va incontro a qualche insuccesso nella gestione dei fondi europei, specialmente quelli destinati alla formazione». «Basterebbe dire - prosegue la Ajovalasit - com'è finita coi fondi della passata programmazione, i cosiddetti Pop

'94-'99. La Regione si è trovata "multata" dalla Commissione Europea che ha chiesto il recupero di ben 75 milioni di euro, somme contestate al governo siciliano per una gestione che evidentemente non è stata giudicata corretta. Una cifra notevole, pagata tra maggio ed agosto, con fondi presi dal bilancio del 2006».

Risale al 2004, la storia della graduatoria poi sconfessata, quest'anno, dal Tar. Il concorso riguardava i progetti "Equal" di Iniziativa comunitaria che, dice Valeria Ajovalasit, «andavano benissimo quando erano gestiti dall'Unione europea, molto meno da quando la gestione è passata alle Regioni». Secondo il comitato di valutazione (un organismo scelto dall'assessore), i primi tre posti della graduatoria (e cioè vincitori e quindi aventi diritto al finanziamento) andavano a tre progetti presentati dalla Mcg, Ires e Tqm. L'Arcidonna - quinta in graduatoria - rimaneva esclusa.

Da qui la decisione del ricorso al Tar, «dopo una battaglia per ottenere l'accesso alla documenta-



Manuel Barroso (Commissario Ue)

Chi pagherà?

L'assessorato avrebbe già versato un milione e 200 mila euro alle tre associazioni escluse dalla sentenza del tribunale

zione - spiega Ajovalasit - che l'assessorato aveva in un primo tempo negato». Era il novembre del 2004 e rimaneva inascoltata l'opposizione di Arcidonna che invitava l'assessorato al Lavoro a non andare oltre perché quella graduatoria stava «sotto contestazione». Sono passati quasi due anni, la sentenza del Tribunale amministrativo è arrivata il 7 aprile del 2006 e dà ragione all'Arcidonna, imponendo alla Regione di rifare la graduatoria tenendo conto della esclusione formale delle tre designate dal Comitato di valutazione. Nello stesso tempo il Consiglio di giustizia amministrativa respingeva le istanze di due società vincitrici, che chiedevano la sospensione della esecutività della sentenza del Tar, divenuta perciò esecutiva.

Sono passate altre settimane ma l'assessorato non si è mosso. Il dirigente generale asserisce di sapere poco di questa vicenda «affidata agli avvocati della Regione». Il risultato è che l'Arcidonna è passata alla fase più "dura", notificando all'assessorato un «atto di diffida e messa in mora» e dando 30 giorni di tempo per «escludere dalla graduatoria» le tre società ed «ammettere di conseguenza a finanziamento il progetto dell'Associazione Arcidonna». I trenta giorni scadono oggi.